

Capoue, 11 aout 1618. Alexandre Pellegrini à Bellarmin, suivi de la  
----- minute autogr. de la réponse. ----- 4527 -----

/ Ill/mo et Rev/mo Sig/re padrone colend/mo.

2027

Credo che hoggidì nell'mondo non se<sup>i</sup> ritrova persona tanto travagliata quanto sono io, poiche per havere li frutti è stato necessario transigermi per sei mesi et con una bonissima lite con  
5 l'herede dell'morto Lalli primo transattario; la curata se ritrova piene de malati; la chiesa non so se è ò non è mia, se debbia prepararmi per la festa ò nò; se debbia mandare à terminare il negotio delle bulle ò nò: in somma chi me la dà calda e chi freda: il Sig/r Vicario mi dice che me spedisca, ma che non vi è difficoltà circa la bulla di V.S.Ill/ma, che al più più che fusse tenuto saria alla restituzione delli frutti di agosto et settembre, ove non ve ne sono, et caso che vi fuisse, sarria obligato transigermi con la Rev/da Cam/a Apos/ca, poiche per il resto sono transattario. Il simile mi have detto il Nuntio di Napoli et  
10 15 li suoi Sig/ri auditori, havendo in ciò fatta la difficultà l'suo comissario in Capua per la grande fama ch'era uscita che io haveva perso l'benefitio. Dal'altra parte sono atterrito havendo sentito che Giulio Cesare Quagliero habbia scritto in Capua che se tratteniva in Roma per spedirse le bulle di S/to Bartolomeo.  
15 20 Io credo che senza l'consenso di V.S.Ill/ma ciò non puo essere, tocando a lei in virtù dell'indulto apostolico, et non posso credere che V.S.Ill/ma mi tirerà tanto alla peggio, et credo se ricorderà quanto tempo et denari ho spesi in Roma alla servitù sua, massime essendo persona che vuole l'giusto et non desidera vedere  
25 30 desperationi et liti. Di nuovo li ricordo che questa è stata trappola dell'Demonio per farmi impedire l'incominciato corso della riforma prima mia et poi delle mie anime, tanto più che V.S.Ill/ma in simili casi have protetto persone non conosciute mosso solo dalla mera compassione. Credo si ricorda che per la morte di don Giacomo di Francesco l'signor Arcivescovo conferì l'canonicato della catedrale di Capua a don Hettore Rosso, et da li à doi anni

/ si scoprì che l'monte era Prothonotario apostolico et per conseguenza l'beneficio era affetto alla Sede apostolica et era tenuto l'Rosso, oltre la perdita dell'beneficio alla restituzione degli frutti. V.S.Ill/ma li fé gratia accapare da N.S/re la remissione dell'i frutti et li fece la bulla nova, solo asserendo che colui stava in bona fide; et il simile V.S.Ill/ma scrisse a D.Lorenzo Rosso che pretendea ascendere in choro pel'loco stesso. Credendo sia il simile in caso mio, essendo stato il negotio consultato dalli signori cortigiani di casa, et quando la bulla fu sottoscritta io non ne seppi niente, anzi vendo doppo desinare la ritrovai nell'anticamera sottoscritta et V.S.Ill/ma andò fuori à spasso et io andai a basso dall'Sig/r Antonio pel'segello; si che, Sig/re mio carissimo, veda in che termine mi ritrovo, nè saperò che fare alla mia vitta et ove andarmene per desperatione, se tale cosa fusse; et se bene tutti me dicono che ho ragione, che, mentre la dataria in ciò non resta defraudata, V.S.Ill/ma la può fare et nessuno può mancare a me li sei mesi della supplica a die datae et elapso li 4 della bulla sua; se pure fusse cossì il Sig/r Vicario mi farrà mille fedi che come vicario ho servito alla chiesa quatenus opus esset. Si che chi volesse impetrarsi detta chiesa minarebbe se et me. Per amore di Dio, Signor Card/le, li raccomando cotesto negotio et dalla resposta che harrò mercordì, che saranno xv del corrente vedrò se debbia venire di persona per questi tempi a buttarmeli nelli piedi piangendo, ò che harrò a fare della mia vita, o vero à fare sbrigare in tutto dette bulle; si bene io ho viva fede alla gloria dell'B.P. et mio advocato Luigi Gonzaga, il quale a principio have guidato d/o negotio, lo condurrà a fine.

Non voglio più molestarla et fine li fò profondissima rivenza, appoggiando tutte le mie speranze in V.S.Ill/ma, alla quale prego dall'cielo l'manto di Pietro et di poi la gloria. Cotesti Signori cortigiani voglino tenere una indulgenza per questa chiesa

/ homai loro: che me se inviasse acciò arrivasse in tempo.

Di Capua l'di xi di agosto 1618. 2027

Di V.S.Ill/ma et R/ma

servitore oblig/mo

5

Alessandro Pellegrini.

=====

Si risponda che subito che s'intese ch'erano passati li quattro mesi che io posso concedere di dilazione nella mia bolla, il Datario dichiarò che il beneficio era vacato alla Sedia Apostolica, et che io non ci havevo più che fare, et se si dice che nella **10** mia bolla non ci è quella clausula, la bulla è nulla et il possesso è nullo.

**4527 bis** Si scriva al Vicario di Capua, che essendo passati li quattro mesi, nelli quali doveva Don Alessandro Pellegrino haver spedita la bolla apostolica della Rettoria di S.Bartolomeo, non è mancato **15** chi sia comparso alla Dataria per impetrarla come vacante. Ma perche è conveniente udire l'altra parte, mi è parso scrivere à V.S. e pregarla che chiami à se il suddetto D.Alessandro Pellegrino, et gli domandi perche non ha spedita la bolla apostolica. Et perche dubitiamo di qualche fraude, prego V.S. à farsi mostrare **20** la bolla che io gli diedi per pigliare il possesso, et veda si è verso il fine la clausula ordinaria, nella quale si obliga fra quattro mesi spedire la bolla apostolica, et di piu se vi è non so che aggionta con queste parole

perche questa aggionta il secretario dice, che il suddetto A.Pellegrino gli disse che io comandavo che si aggiognesse. Et pur'io non commandai tal cosa, ne seppi niente di questo. Finalmente ci faccia sapere che scusa egli adduce per la quale non habbia procurata la bolla apostolica, et perche hora la chiesa non sia vacata